

<b>Mittente</b>	Rinaldi Cesare	<b>Destinatario</b>	[Malloni] [Maria, detta] Celia Comica Confidente
<b>Data</b>	24/11/	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	Modena
<b>Incipit</b>	Gran forza dell'uso; non basta, che Vostra Signoria		
<b>Contenuto</b>	Rinaldi elogia Celia per la sua capacità di impersonare tanto una regina, quanto una dea, e la ringrazia per averlo lodato in un "ridotto" di cavalieri. Tuttavia egli ritiene che ella abbia esagerato con le lodi e che la stima che ha guadagnato presso quei gentiluomini andrà perduta dopo la pubblicazione del suo volume ['Lettere', Venezia, Baglioni, 1617]. Spera dunque che Celia sappia conservare la sua reputazione, dichiarando di non averlo lodato per le sue opere, ma per il suo desiderio di agire bene. [La lettera è forse databile ante la primavera del 1617: cfr. lettere del 13.6.1617, 'S'io havessi l'intelletto pari alla volontà darei' e del 29.5.1617, 'Alcuni amici a pena una volta l'anno mi favoriscono', nelle quali Celia ha già lasciato Bologna e Rinaldi riferisce di aver prima goduto della sua conversazione]		
<b>Fonte</b>	Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, eredi di Cochi, 1624, vol. 2, p. 257 [Il link del documento rimanda alla precedente edizione (Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, Cochi, 1620), la più recente disponibile in rete]		
<b>Compilatore</b>	Chiesa Federica		